



Il considerevole dinamismo politico legislativo di giugno si è concretizzato in diversi dispositivi legislativi, alcuni settoriali, alcuni molto trasversali. Ad avviso di ALA Assoarchitetti, solo ora, con i primi di luglio, è possibile tracciare la linea di tendenza politica, come una politica che deriva dalla interpolazione delle molteplici direzioni ed indirizzi che, in estrema sintesi e a rischio di grande approssimazione, suona così:

Nell’Era “Giallo-Verde”: Lavori pubblici ai dipendenti pubblici. Ai liberi Professionisti, quel che resta del settore privato delle costruzioni

Tale è l’analisi politica che a noi sembra di poter proporre quale piattaforma per la discussione e la elaborazione di eventuali proposte di modifiche, aggiustamenti, potenziamenti o cassazioni.

Forse siamo alla chiusura di un breve ciclo legislativo che ha attivato una serie di dispositivi in qualche modo tra loro correlati, se non altro per il campo di applicazione. Dalle moltissime analisi e commenti di questi giorni - ampiamente condivisibili - ci pare manchi una disamina focalizzata intorno a quei temi di legge che sono destinati ad incidere sulla vita dei **liberi professionisti tecnici: architetti e ingegneri** in primissimo luogo che, pur investiti dalle norme che da ora si applicheranno concretamente, non pare siano stati in alcun modo oggetto di considerazione come parte del complesso processo di messa in opera delle costruzioni in genere. Eppure, a tutti gli operatori coinvolti risulta noto - persino ovvio e banale - che architetti e ingegneri sono un anello niente affatto trascurabile di quella “catena del valore” che è il processo di costruzione delle architetture e delle infrastrutture: dalla commessa dell’opera alla sua realizzazione, dal Committente all’Appaltatore, tutto deve essere preventivamente documentato, risolto, deciso, verificato, certificato asseverato e validato, in quel documento centrale che è il progetto.

SOMMARIO:

14 GIUGNO - CONVERSIONE IN LEGGE 55/2019 DEL DECRETO-LEGGE “SBLOCCA CANTIERI” DI APRILE.

27 GIUGNO: CONVERSIONE IN LEGGE DEL “DECRETO CRESCITA” DEL 30/04.

19 GIUGNO: IL “DECRETAMBIENTE” CREA I GREEN MANAGER PUBBLICI.

04 LUGLIO: TOGLI L’EQUO COMPENSO DAL FRIGO!

LA LIBERA CONTRATTAZIONE E CONTRARIA ALLA REGOLAZIONE DEL MERCATO DEI SERVIZI INTELLETTUALI?

Conclusioni temporanee

14 giugno – conversione in legge 55/2019 del decreto-legge “Sblocca Cantieri” di aprile. Il Decreto 32/2019 “Sblocca Cantieri”, convertito in L. 55/2019, assume come obiettivo un vasto programma: il rilancio del settore dei contratti pubblici nel settore infrastrutture,



rigenerazione urbana e ricostruzione nelle zone terremotate. Tutte le modifiche previste dallo Sblocca Cantieri, sono introdotte nel tormentato testo del vigente **“Codice dei Contratti Pubblici”** (D.lgs. n. 163/2006), il quale - così emendato - abroga sé stesso all’articolo 127, comma 1, lettera d, mentre rimanda ad un **Regolamento** previsto dall’articolo 216, comma 27-octies, così come fu dal Regio Decreto 1895 n. 350 fino alla Merloni uno del 1994.

Prima considerazione. Se il settore costruzioni ha bisogno di essere incentivato, significa che **quel postulato storico** per cui *“in caso di crisi economica, l’edilizia è l’ultimo settore che si ferma ed il primo che riparte”*, sembra ora saltato, forse perché si tratta di un settore maturo, forse per la decrescita demografica e la sovrabbondanza di immobili: come che sia, lo stato paradigmatico del settore costruzioni, sembra modificato e la sua sfavillante stella tradizionale, oramai tramontata.

Seconda annotazione. Nell’art. 1, comma 20, lettera a, punti 2 e 3, si può leggere come viene potenziato ed integrato il **progetto di fattibilità tecnica ed economica**: ad esso, spetta il compito di porre in relazione tra loro, in una visione generale, tutti gli studi collaterali di natura specialistica e settoriale fino alla descrizione delle misure di compensazione e mitigazione ambientali. Ottima decisione per gli interessi pubblici; senonché”, stando almeno agli allegati al DM 2016 di approvazione delle tabelle dei corrispettivi per la progettazione decreto legislativo n. 50 del 2016, il compenso parzializzato per questa fase determinante rimane bloccato ad un modesto “zero virgola

Terzo argomento. Sono confermati i profili degli **“Operatori economici per l’affidamento dei servizi di architettura e ingegneria”** (articolo 46 del Codice vigente), diversi dagli uffici tecnici delle PA di cui all’articolo 24; mentre, con i nuovi commi 2 e 2-bis, vengono precisati i requisiti e le competenze tecniche di operatori che si presentano in un consorzio o associazione temporanea per l’affido di servizi di ingegneria. Niente sembra assicurare però, in questo caso, **l’autonomia e l’indipendenza della progettazione**, per cui è possibile che si venga a creare quella subordinazione tra Progettista ed Appaltatore, temporaneamente consorziati o associati, per cui il primo di solito è il soggetto debole della squadra riproducendo i rapporti di forza che si creano nell’appalto integrato.

Quarto ed ultimo punto di vero interesse dello “Sblocca Cantieri” è il comma 20, lettera “u”, il quale specifica, rafforza ed estende le disposizioni dell’Art. 97. (**Offerte anormalmente basse**) del Codice contratti ancora vigente. Qui si tratta del caso sempre ricorrente delle offerte basse in modo anomalo, in un bando di gara al massimo ribasso. Ribadiamo qui che il massimo ribasso, lungi dall’essere quello strumento di risparmio generalizzato che avrebbe dovuto essere per i lavori pubblici, costituisca al contrario “la madre” di tutti i problemi di questo settore. Quindi, è apprezzabile che tale aspetto disfunzionale sia messo sotto una lente di ingrandimento e dettagliatamente specificato. Quel che non funziona affatto, è che **il criterio della anomalia** viene ritenuto valido **solamente per le offerte relative a lavori e forniture e non anche per i servizi di progettazione** intorno ai quali, si sono prodotti casi paradossali: dai ribassi del 100%, al bando di gara ad 1 euro per il progetto, al regalo della progettazione da parte della nota archistar. In altri settori economico-professionali, in una condizione ordinata, questi sarebbero ritenuti elementi di **turbativa del mercato**, oltre che di **concorrenza sleale** nei confronti di una platea di liberi professionisti italiani, vasta quanto in nessun altro Paese al Mondo.

sin qui le novità dello Sblocca Cantieri che incidono direttamente sugli ingegneri e architetti liberi professionisti; però, quel che tocca realmente questo comparto economico e culturale e che attribuisce il significato autentico e profondo ai decreti di giugno del Governo “Giallo Verde”, è il decreto Legge 30/04/2019 n. 34, detto brevemente **Decreto Crescita**.

27 giugno: conversione in legge del “Decreto Crescita” del 30/04.

Al Capo IV, articolo 33, commi 1 e 2, il Decreto Crescita prevede che **le Regioni ed i Comuni** possano procedere ad assumere, con contratto a tempo indeterminato, di “personale”. essendo



che tale generico personale, viene assunto allo scopo di: *“di consentire l’accelerazione degli investimenti pubblici, con particolare riferimento in materia di mitigazione rischio idrogeologico, ambientale, manutenzione di scuole e strade, opere infrastrutturali, edilizia sanitaria e gli altri programmi previsti dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145”* (Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021). Con ciò a noi pare che divenga assolutamente chiaro che detto “personale” sarà quasi esclusivamente costituito da **architetti, ingegneri e geologi**.

Oltre a Regioni e Comuni, il medesimo Decreto Crescita prevede, all’articolo 47: *“l’assunzione a tempo indeterminato, a partire dal 1° dicembre 2019, di cento unità di personale di alta specializzazione ed elevata professionalità, da individuare tra ingegneri, architetti e geologi”* da parte dei **Provveditorati interregionali alle opere pubbliche** del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. tali assunzioni poi, avverranno con un concorso unico e con *“modalità semplificate, anche in deroga alla disciplina prevista”*!

Non servono commenti particolarmente raffinati di fronte a questo scandalo: ecco dov’è realmente finita la deprecata **Centrale Unica di Progettazione** di cui all’articolo 17 della Legge di Bilancio 2019 (poi ridefinita Struttura per la Progettazione di Beni ed Edifici Pubblici), per la definizione dei compiti e struttura della quale, si attendeva dopo aprile 2019 un DPCM apposito. A fronte della valanga di critiche che l’iniziativa aveva provocato, ecco - forse - una strategia sotterranea e mediaticamente meno impattante.

19 giugno: il “DecretAmbiente” crea i *Green Manager* pubblici.

A conferma della precedente analisi sulle strategie governative, ricordiamo a tutti che il consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta del 19/06 scorso, il Decreto detto **CantierAmbiente**, in cui, all’articolo 8, si istituisce la figura del *Green Manager* pubblico *“... scelto tra il personale di livello dirigenziale anche non generale in servizio”*.

Anche se probabilmente - a informare tutte queste disposizioni legislative tra il 19 ed il 25 di aprile/giugno - non vi è una precisa ideologia statalista e centralista, appare tuttavia evidente che mettono in mano al Pubblico delle buone carte per giocare al gioco del clientelismo: ampliare e stabilizzare la base del consenso per mezzo dell’impiego pubblico. Questa ipotesi viene rafforzata dalla sempre presente **facoltà di deroga nei concorsi** che il legislatore ha voluto riservarsi.

Se tutto ciò dovesse o potesse corrispondere ad uno sveltimento dei processi decisionali nell’ambito del procedimento amministrativo, ebbene ben venga allora l’assunzione di Manager, RUP, istruttori, controllori, certificatori, validatori, etc. ma, se al contrario come temiamo, questo comporterà invece l’avocazione al Pubblico dell’intero processo di progettazione, direzione dei lavori e collaudo, ebbene, questo comporterebbe un grave danno all’interesse pubblico, dal momento che non bastano assunzioni estemporanee per creare strutture di progettazione competenti e efficienti. L’esperienza del nostro Paese e del resto del mondo, conferma che per la progettazione occorrono competenze organizzate, che assumano le responsabilità, i rischi e anticipatamente gli investimenti necessari per la costruzione del “processo-progetto” e non certamente la mentalità burocratica propria del dipendente pubblico il quale, dopo la Bassolino del 1992, dovrebbe assumersi a nome e per conto del politico, delle scelte connesse a responsabilità di cui egli non ha alcuna voglia di assumersi le responsabilità civili, penali, contrattuali ed amministrative di fronte alla Corte dei Conti.

04 luglio: Togli l’Equo Compenso dal frigo!

Eccoci al più recente pezzetto che costruisce il quadro anticipato in apertura. Il ministro Bonafede, competente in materia di professioni ordinistiche, convoca le rappresentanze degli Ordini delle professioni. Obiettivo: rimediare alla situazione consolidata che *“non è solo*



economica ma chiama in causa la dignità e il rispetto del lavoro dei professionisti a sostegno dei cittadini e della società”.

A prescindere dal fatto che anche le associazioni di Liberi Professionisti come **ALA Assoarchitetti** (o almeno la confederazione di esse qual è **Confprofessioni**) avrebbero un ruolo nel tavolo che si è in tal modo costituito; va detto che, alla luce delle precedenti note in merito a “Sblocca Cantieri”, “Decreto Crescita” e “DecretAmbiente”, par di poter dire che la strategia di fondo del Governo pro-tempora, il quale ha consorziato partiti che erano preventivamente tra loro incoerenti ed incongruenti, si configuri in questa e

Semplice equazione di primo grado: lavori pubblici ai progettisti dipendenti delle PA; quel che resta di un mercato delle costruzioni private, alla concorrenza tra liberi professionisti.

La libera contrattazione e contraria alla regolazione del mercato dei servizi intellettuali?

Si noti bene che, almeno per il momento, non sembra che il Tavolo costituito dal Guardasigilli si sia assunto il compito di estendere alla generalità degli incarichi - pubblici e privati - la soluzione del nodo della progressiva **proletarizzazione dei liberi professionisti**. Da un lato il sottosegretario Morrone anticipa che si sta pensando di introdurre un “**compenso minimo garantito**”; mentre, dall’altro, il “**Nucleo Centrale di monitoraggio della disciplina dell’equo compenso**” (una novità prevista per ora solo per gli avvocati).

Il combinato disposto di questi fatti concomitanti, pare dimostrare - anche ai colleghi professionisti che vedono nell’equo compenso un ritorno ad antiche e mai realmente esistite “**tutele**” **della onorabilità del professionista** grazie all’applicazione di tariffe minime - che: o esiste una parte Terza tra committente e professionista in grado di assicurare in forza di legge la nullità di patti inferiori all’equo compenso, oppure questo svolge solo il ruolo di un appello alla buona fede, alla volontà ed ai buoni sentimenti dei clienti “forti”.

A fronte di una analoga ma lontana ipotesi governativa di istituzione di un salario minimo, i sindacati dei dipendenti hanno subito obiettato che non si può sottrarre la definizione del salario (compresi i benefici accessori quali i welfare) alla **libera contrattazione delle parti**.

Ebbene, colleghi liberi professionisti intellettuali: siamo in grado di **rivendicare una altrettanto forte autonomia di contrattazione**? Oppure dobbiamo sperare in un qualche ombrello pubblico che si incarichi per nostro conto - in forza di legge - di validare i contenuti economici dei nostri contratti di incarico professionale **sottraendoci parte dell’autonomia organizzativa ed economica**?

Conclusioni temporanee

Non è possibile in questa sede formulare accenni a proposte e soluzioni di sorta, **se prima almeno non concordiamo con i termini dell’analisi**: siamo di fronte a questioni colossali, tutte aperte, che ci devono interrogare non solo su come sopravvivere sino alla data della fuga dal lavoro nel dorato pensionamento Inarcassa - questioni queste che riguardano quella perduta dignità di cui tutti sono coscienti - ma che devono anche spingerci a raffigurare il settore delle costruzioni del 2040 e l’identità e ruolo di ingegneri ed architetti per quella stessa data.

Purtroppo, pare che né per il mondo politico, né per i concittadini, rilevi il fatto che gli architetti ed ingegneri liberi professionisti, siano costretti ad operare in un mercato senza regole, in una concorrenza disperata ed avvilita tra loro (resa evidente dalla necessità di proclamare il puro e sin qui inutile principio dell’**Equo Compenso**), incassando redditi annui che un dipendente a busta paga rifiuterebbe.

Deve purtuttavia pesare che il massimo della competenza e della conoscenza in campo costruttivo ed infrastrutturale, non si trova certo nelle strutture pubbliche ma piuttosto negli **studi privati dei liberi professionisti**.



Purtroppo però, nello stato di cose che si prospetta, o avverrà la nazionalizzazione della maggioranza delle alte competenze intellettuali (in un desolante scenario da “socialismo reale”), oppure proseguirà fino alla soluzione finale, lo **sterminio delle libere intelligenze**.